m_dg.GAB.04/11/2026.0039635.U

Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-08602 DEL DEP. BORRELLI (res. n. 695 del 22 luglio 2026)

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo l'interrogante, riferendo di un'aggressione occorsa in danno di medici e infermieri in servizio presso il presidio sanitario penitenziario della Casa reclusione di Carinola nel luglio 2026, avanza precipui quesiti circa i citati accadimenti, nonché in ordine alle soluzioni da adottarsi per risolvere le criticità derivanti da deficit di organico e per garantire adeguati standard di sicurezza agli operatori in servizio.

Orbene, va subito evidenziato come la tutela psicofisica degli agenti della polizia penitenziaria, unitamente a quella degli operatori tutti e, naturalmente, dei ristretti in carere, è dovere primario dell'Amministrazione, perseguito con costante impegno.

Ciò posto, trattando precipuamente dell'evento critico segnalato, risulta che il medesimo sia stato tempestivamente gestito dal personale di Polizia penitenziaria in servizio, il quale, seppure in un contesto di particolare complessità, ha assicurato il contenimento della criticità, l'incolumità del personale sanitario, degli operatori e della restante popolazione detenuta, ripristinando le condizioni di sicurezza all'interno dell'istituto.

In particolare, in data 15 luglio 2026 due detenuti provenienti dal I Reparto si recavano presso l'infermeria sorreggendo un altro ristretto, per il quale era stato richiesto l'intervento del medico. Dopo che quest'ultimo era stato adagiato sul lettino, uno dei due accompagnatori iniziava a inveire nei confronti del personale sanitario e del personale di Polizia penitenziaria. In quello stesso frangente, presso l'infermeria si trovava anche un altro detenuto per essere sottoposto a medicazione.

Poco dopo, dal IV Reparto veniva segnalata la presenza di un detenuto riverso a terra, in condizioni tali da far presumere una crisi epilettica. Il personale, dopo avere allertato i sanitari, provvedeva ad aprire il cancello di ingresso del reparto, al fine di consentire il passaggio e le necessarie operazioni di soccorso.

In quella circostanza, uno dei detenuti presenti nel IV Reparto si dirigeva violentemente verso il cancello nel tentativo di oltrepassarlo; l'azione dello stesso e di altri ristretti impediva al personale di procedere alla sua immediata richiusura. Un gruppo di detenuti riusciva, così, a oltrepassare il varco e la situazione degenerava in una colluttazione che coinvolgeva più ristretti e si sviluppava anche lungo il corridoio dell'infermeria. Alcuni dei detenuti fuoriusciti dal reparto si scagliavano dapprima contro uno dei ristretti presenti nell'area sanitaria e, successivamente, contro altri detenuti che si trovavano nella medesima zona.

L'intervento del personale consentiva progressivamente di separare i soggetti coinvolti, porre in sicurezza i detenuti presenti nell'area dell'infermeria, richiudere il cancello di accesso e ricondurre i ristretti del IV Reparto nelle rispettive camere di pernottamento.

Nel corso delle operazioni, un appartenente alla Polizia penitenziaria intervenuto per sottrarre un detenuto all'aggressione veniva a sua volta colpito, riportando ferite da taglio all'avambraccio provocate da una lametta utilizzata da un detenuto non identificato. Non emergono, tuttavia, elementi di riscontro circa la presenza del *coltello di grandi dimensioni* citato in premessa all'atto di sindacato ispettivo in discussione.

Sotto il profilo delle conseguenze sanitarie, sulla base della certificazione redatta dal personale medico dell'istituto, risulta che uno dei detenuti coinvolti veniva trasferito d'urgenza presso l'ospedale di Sessa Aurunca, ove veniva formulata diagnosi di politrauma, senza prognosi. All'esito dell'evento, il detenuto coinvolto è stato immediatamente trasferito presso altro istituto penitenziario, quale misura volta a eliminare ogni ulteriore rischio di turbativa dell'ordine e della sicurezza interna, nonché a garantire il regolare svolgimento delle attività istituzionali. La procedura adottata è quella regolata dalla normativa interna all'Amministrazione penitenziaria, in particolare dalla circolare DAP del 26 febbraio 2014, n. 3654/6104, appunto rubricata Disposizioni in materia di trasferimenti di detenuti, e dalla circolare DAP 10 ottobre 2018, n. 0316870, anch'essa adottata per i casi di trasferimenti dei detenuti per motivi di sicurezza, nella quale viene evidenziato che le relative richieste dovranno riguardare quei soggetti responsabili di aggressioni consumate o tentate nei confronti del personale dell'Amministrazione penitenziaria, del personale medico o infermieristico o di volontariato, le aggressioni consumate o tentate nei confronti di altri detenuti, i danneggiamenti dei beni dell'Amministrazione e qualsiasi altro evento di violenza.

Tali trasferimenti sono ammessi soltanto nelle ipotesi in cui la permanenza di un detenuto in un determinato contesto detentivo comporti in concreto, nonostante l'applicazione della sanzione disciplinare, un rischio effettivo per l'incolumità di terze persone, per l'ordine e la sicurezza interna dell'istituto, ovvero in relazione alle ipotesi in cui sia necessario tutelare l'incolumità dello stesso.

Nel caso di specie, dunque, ravvisata la necessità di dover richieder l'allontanamento di un detenuto per motivi di sicurezza, in esecuzione di quanto disposto dall'art. 42 o.p., è stata attivata la procedura di massimo rigore, come prevista e regolata nell'ambito delle menzionate circolari.

Con particolare riguardo alla sicurezza nell'espletamento delle attività sanitarie, il DAP assicura la quotidiana programmazione del servizio di vigilanza presso gli

ambulatori medici e, nel caso di specie, tale presidio ha assicurato un pronto ed effettivo contenimento dell'evento critico.

Dall'istruttoria effettuata non sono emersi, poi, elementi concreti in ordine agli asseriti danneggiamenti della strumentazione e degli arredi dell'infermeria richiamati nelle premesse dell'interrogazione parlamentare. Parimenti, non risulta accertato che l'evento abbia determinato, anche temporaneamente, limitazioni alla piena funzionalità dei locali sanitari o alla regolare erogazione dell'assistenza sanitaria alla popolazione detenuta. Quanto agli aspetti strutturali, sono stati recentemente eseguiti presso il penitenziario in argomento lavori di messa in sicurezza dei locali passeggi e di installazione di sistemi di videosorveglianza. Inoltre, i locali attualmente adibiti a infermeria saranno oggetto di prossima riqualificazione a cura del Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria e il III reparto detentivo della casa di reclusione di Carinola è attualmente interessato da lavori di ristrutturazione.

Il DAP, comunque, farà oggetto di costante monitoraggio la situazione della Casa reclusione di Carinola nell'ambito delle attività di vigilanza e controllo sugli istituti penitenziari del distretto e l'Amministrazione continuerà a seguirne l'evoluzione, adottando ogni ulteriore misura organizzativa e gestionale ritenuta necessaria a garantire adeguati livelli di sicurezza, la piena funzionalità dei servizi istituzionali e la tutela del personale e della popolazione detenuta.

Passando al quesito sulla idoneità del personale adibito, si segnala che il personale attualmente in servizio presso la Casa reclusione di Carinola ammonta a 177 unità, registrando, dunque, rispetto all'organico previsto di 179 unità, una carenza di n. 2 unità appartenenti ai diversi ruoli del Corpo.

In particolare, l'organico di reparto rileva le seguenti carenze: ruolo degli ispettori: – 5 unità; di contro, il ruolo dei sovrintendenti e il ruolo degli agenti/assistenti risultano in esubero rispettivamente di 2 e 5 unità.

Il comando dell'istituto è affidato a un primo dirigente del Corpo di polizia penitenziaria, con incarico triennale.

Per quel che riguarda le iniziative già adottate da questa Amministrazione al fine di ridurre, per ciascun ruolo, le carenze dell'organico dell'istituto penitenziario in esame, si rappresenta quanto segue.

Nel mese di maggio 2026, alla conclusione del I corso di formazione per la nomina di 60 vicecommissari, ridottisi a 57, della carriera dei funzionari, di cui al concorso interno, per titoli di servizio ed esami, indetto con p.D.G. 6 settembre 2023, alla Casa reclusione di Carinola è stato assegnato n. 1 vicecommissario.

Il 15 maggio 2025 è terminato il corso di formazione per la qualifica iniziale di viceispettore, relativo al concorso pubblico indetto con p.D.G. 25 novembre 2021 per n. 411 posti (378 uomini e 33 donne). Alla Casa reclusione di Carinola sono state assegnate n. 2 unità. Inoltre, in esito al IX corso *bis* per viceispettori (giugno 2026), presso l'istituto in esame è stata assegnata n. 1 unità.

L'organico del Reparto di polizia penitenziaria dell'istituto penitenziario di Carinola, nel giugno scorso, in occasione della mobilità ordinaria del 2024, è stato incrementato di n. 5 unità maschili.

Quanto poi al ruolo agenti/assistenti, si rappresenta che l'organico dell'istituto in esame, in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 182° e 183° corso, è stato incrementato di n. 17 unità maschili e n. 2 unità femminili; in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni del 184° corso agenti (anno 2025), l'istituto penitenziario di Carinola ha avuto un incremento di n. 11 unità maschili e n. 4 unità femminili; in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 185° corso, l'organico della Casa reclusione in esame è stato incrementato di n. 15 unità maschili e n. 5 unità femminili; In seguito alla conclusione del 1° scaglione del 186° corso allievi agenti, l'istituto in esame ha avuto un incremento di n. 16 unità maschili.

Ad ogni buon fine, si comunica che l'incremento complessivo previsto per il piano di mobilità collegato alle assegnazioni del 186° corso è di ulteriori 1.475 unità

nel 2° scaglione, iniziato l'8 giugno u.s., e di n. 949 unità (n. 296 unità del 186° e n. 653 unità del 187°) nel 3° scaglione, iniziato il 19 ottobre u.s.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione